



► Riflessioni dopo il Convegno ecclesiale e il Sinodo dei vescovi per una pastorale “con” e “dei” giovani. E non “sui” giovani

ECCO LA CHIESA CHE MANCA

È quella dei laici, delle donne e dei gruppi giovanili: ma li ascoltiamo veramente?

C'è un piccolo libro che negli ultimi tempi è stato ripetutamente citato in diverse occasioni. Si chiama “La Chiesa che manca”, e nel caso qualcuno si chiedesse quale essa sia, il sottotitolo è folgorante: è la Chiesa dei giovani, delle donne, dei laici. L'autore è don Armando Matteo, che qualche anno fa fu uno dei relatori al nostro Convegno Ecclesiale. E proprio in occasione del Convegno di quest'anno, ho avuto la riprova (se ce ne fosse stato bisogno) della giustezza di quest'affermazione. In realtà, donne e laici erano presenti (quelli che c'erano, e non erano tutti quelli che ci sarebbero dovuti essere), anche se si può discutere sulla modalità della loro presenza: certe volte sembra (a me, ma non solo) che alla fine tutto si riduca in un *pour parler* che rende neutra e insignificante la loro presenza. Quelli che, anche fisicamente, mancavano, erano i giovani. E non le migliaia di giovani che vivono la loro vita al di fuori di qualsiasi contatto con l'ambito ecclesiale, ma proprio quelli dei gruppi giovanili, delle associazioni e dei movimenti ecclesiali, delle nostre parrocchie insomma. Tanto che qualcuno ha posto la “domanda seria”: ma diamo spazio ai nostri giovani nelle nostre comunità? Li ascoltiamo veramente? Soprattutto: li prendiamo sul serio?

(continua a pag. 5)

Pino Natale



Pianeta carcere: “Oltre le mura e i pregiudizi” (pagg. 2 e 3)



C'è un'alleanza globale per il rischio vulcani

Troppo allarmismo? La risposta si chiama Wave Spice: notizie corrette e gestite direttamente dai ricercatori internazionali

Pag. 13



Natale a Monterusciello con i mercatini colorati

L'iniziativa della parrocchia di Sant'Artema è diventata un appuntamento del quartiere con doni, musica e tanti stand

Pag. 14

I dati del Rapporto Caritas-Migrantes: diminuiscono i profughi ma aumentano i disagi

L'immigrato, il povero che fa paura

In 27 anni (tanti ne ha ormai il RICM, Rapporto Immigrazione Caritas/Migrantes) molte cose sono cambiate rispetto al fenomeno migratorio, non necessariamente in meglio, soprattutto alla luce degli sbarchi di richiedenti asilo e rifugiati avviati a far data dal 2011. Sicuramente, il tema era importante trent'anni orsono e lo è maggiormente oggi. Ragion per cui è necessario e indispensabile formarsi adeguatamente rispetto all'immigrazione, anche per comunicare, nella giusta maniera, un tema tanto cruciale per l'intera UE. Purtroppo, in primis i media ed i social networks non assolvono al meglio alla propria funzione divulgativa. Al 1° gennaio 2018, l'Italia, con 5.144.440 immigrati regolarmente residenti sul proprio territorio (l'8,5% della popolazione totale residente in Italia), si colloca al 5° posto in Europa (alle spalle di Germania, Regno Unito, Francia e Spagna)

e all'11° nel mondo tra i Paesi che ospitano migranti. Secondo l'UNHCR tra il 1° gennaio e il 31 agosto 2018, è sbarcato in Italia l'80% di migranti in meno rispetto allo stesso periodo del 2017. Tuttavia, non c'è molto da gioire su quest'ultima considerazione: chi scrive rimanda il lettore alla visione del film “L'ordine delle cose” di Andrea Segre (2017) che può fornire, in proposito, un contributo illuminante. Le comunità più consistenti sono la romena (1.190.091 persone, pari al 23,1% degli immigrati totali), l'albanese (440.465, 8,6% del totale) e la marocchina (416.531, 8,1%). I cittadini stranieri risultano risiedere soprattutto nel Nord-Ovest (33,6%) e, a diminuire, nel Centro (25,7%), nel Nord-Est (23,8%), nel Sud (12,1%) e nelle Isole (4,8%).

(continua a pag. 7)



Giancamillo Trani

Oltre le mura e i pregiudizi: il progetto della Caritas che spinge i giovani volontari a incontrare i detenuti

Discutere di detenzione con i giovani e con gli operatori pastorali parrocchiali. Aprire il dialogo e invitare tutti alla riflessione. Questi alcuni degli obiettivi del Progetto Nazionale Carcere "Oltre le mura e i pregiudizi" della Caritas diocesana di Pozzuoli in collaborazione con la Pastorale Carceraria e con il Centro educativo Regina Pacis. Il Progetto nasce per volontà di Caritas Italiana, stimolata da papa Francesco che, spesso, ritorna sul problema della detenzione. Grazie al progetto della Diocesi si è riusciti a parlare dell'argomento carcere alla gente.

«Sono stati momenti importanti per loro e per noi - spiega Antonio Forenza, psicologo che ha incontrato centinaia di persone nelle scuole e nelle parrocchie - quello che è emerso subito è stata la volontà di molti giovani di poter partecipare ad esperienze di volontariato nelle carceri. Ovviamente questo non è possibile per i minori. I ragazzi hanno interagito con noi. Così anche i docenti. Qualcuno di loro ci ha chiesto anche se possiamo organizzare incon-



tri per il prossimo anno scolastico. Quello che ha colpito di più la platea è stato conoscere l'enorme lavoro di recupero che viene fatto per i detenuti. Un lavoro fatto sia dentro le mura che fuori. Un esempio è il Centro educativo di Quarto con "Casa Papa Francesco". Abbiamo parlato della storia di alcuni ragazzi. Uno di questi è Daniele Gagliotta, giovane di Nisida che qualche anno fa è stato affidato al cappellano del carcere, don Fabio De Luca. Daniele, oggi venticinquenne, conclusa la

pena è andato a Malta per lavorare come pizzaiolo. E ora ha aperto pizzerie anche in America Latina».

Non sempre, però, tutti sono per il recupero. C'è chi contesta la possibilità di avere una seconda opportunità. Si tratta però di minoranze. Grande partecipazione anche nelle parrocchie delle otto foranie. «Qui la partecipazione non è stata solo dei giovani ma anche degli adulti - continua Forenza - La maggioranza è per il recupero, ma c'è sempre qualcuno contrario. Questo non va

bene in un contesto cristiano. È segno che molto lavoro ancora deve essere fatto è che la strada è ancora lunga». «Generalmente i ragazzi sono interessati a parlare di questi argomenti - dichiara Andrea Celsona, psicologo, anche egli impegnato nella sensibilizzazione - così come sono interessati ai temi della criminalità. Spesso hanno un'idea distorta dovuta alla visione di serie televisive come Gomorra. Quasi tutti non sono a conoscenza che sia possibile seguire un percorso riabilitativo. Vogliono sapere come è il carcere, quella che è la vita dentro e cosa spinge un giovane a diventare un delinquente». Il Progetto "Oltre le mura e i pregiudizi" tende a valorizzare la lunga esperienza che la Diocesi ha accumulato nel corso del tempo grazie all'impegno nelle due carceri del territorio: la Casa Circondariale Femminile di Pozzuoli e l'Istituto Penitenziare Minorile di Nisida. Sensibilizzare l'opinione pubblica è una delle attività proposte.

Ciro Biondi

Il giornale è anche tuo.

Partecipa.

Sostieni il giornale.

€ 20 ordinario
€ 50 sostenitore

Abbonati:

**IBAN: IT02N 01030 40108 00000 0641844 - Diocesi di Pozzuoli
causale: "Segni dei tempi"**

SEGNIDEI TEMPI - anno XXIII - n. 12 - dicembre 2018

Direttore Responsabile: *Salvatore Manna*

Direttore Editoriale: *Carlo Lettieri*

Redazione: *Paolo Auricchio, Pino Natale, Luigi Longobardo, Ciro Biondi, Simona D'Orso, Giovanni Moio*

Collaborano: *Giovanna Di Francia, Raffaele Esposito, Simona Giacobbe, Mimmo Grasso, Daniela Iaconis, Riccardo Lettieri, Adriano Mazzarella, Silvia Moio, Federica Nerini, Elisa Pisano, Teresa Stellato, Angelo Volpe*

Grafica e impaginazione: *Luca Scognamiglio*

Foto: *Redazione Sdt - foto pag. 1 Caritas Ambrosiana*

Stampa delle 2.000 copie: *A.C.M. SpA*

Amministrazione: *coop. Ifocs*

Mensile della Diocesi di Pozzuoli realizzato grazie alle collaborazioni gratuite ed all'utilizzo dei contributi giunti da: "otto per mille" e privati. Per abbonamenti e contributi:
Diocesi di Pozzuoli - causale "Segni dei tempi" - Iban IT02N 01030 40108 00000 0641844

Segni dei tempi ha aderito, tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), allo IAP - Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria, accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Registrazione del Tribunale di Napoli n° 5185 del 26 gennaio 2001

Associato alla Fisc



Federazione Italiana Settimanali Cattolici

Associato all'USPI



Unione Stampa Periodica Italiana

Redazione: Diocesi di Pozzuoli - Via Campi Flegrei, 12 - 80078 Pozzuoli (NA)
Impaginazione e distribuzione: Centro Arcobaleno - Via Cumana, 48 - Napoli
telefax 081.19185304 - 347.3304679 - redazione@segnideitempi.it

www.segnideitempi.it - www.segniflegrei.it

► Quando il carcere agevola il reinserimento: l'esperienza di tre detenute nell'Ambulatorio dei poveri "Pasquale Grottola"

Storie di donne: dalla cella al lavoro

«Aiutiamo persone come noi, non hanno soldi ma sono ricche dentro. E anche loro danno tanto»



Federica, Concetta e Marika sono tre donne con storie diverse ma che ad un certo punto si incrociano. Si incrociano dapprima nelle celle della Casa Circondariale Femminile di Pozzuoli, dove opera come cappellano don Fernando Carannante, vicario episcopale per la carità. E poi, grazie ad un progetto della Caritas Italiana finanziato con l'8X1000 alla Chiesa Cattolica, si ritrovano nell'Ambulatorio dei Poveri "Diacono Pasquale Grottola" della Caritas diocesana di Pozzuoli. Sono tra le beneficiarie delle

borse-lavoro realizzate grazie al Progetto Nazionale Carcere che per la diocesi di Pozzuoli prende il nome "Oltre le mura e i pregiudizi" (si veda l'articolo nella pagina a fianco). Le tre donne - beneficiarie di permessi speciali dopo aver scontato parte della pena - svolgono servizio di supporto alle attività sanitarie del poliambulatorio diretto dalla dottoressa Eleonora Elefante consacrata dell'Ordo Virginum. I nomi e l'età delle donne sono fittizi. **Federica**, 41 anni, vive nell'area flegrea dopo aver vissuto alcuni anni nel

nord Italia. Per lei è importante svolgere il proprio compito in questo tipo di ambulatorio perché «sono persone come me: non hanno soldi ma sono ricche dentro. Noi le aiutiamo grazie al lavoro di assistente alla poltrona oppure all'accoglienza, ma in effetti sono loro che aiutano noi. Mi sento gratificata. Anche quando ci sono delle persone che apparentemente sembrano distanti, se ti avvicini e provi a parlare, vedi che esce sempre il bello. Io mi siedo accanto a loro e parliamo dei nostri problemi ma anche di cosa cucinare. Qui poi non sono numeri come in un ospedale o in una clinica privata. Per noi sono persone e questo non ce lo dobbiamo dimenticare, perché siamo la Caritas».

Concetta è una napoletana di 50 anni. «Avevo già visto il grande lavoro della Caritas - dice - anche perché in carcere ho usufruito della Boutique Rosa, una bella realtà che aiuta tanto le detenute. Ho avuto la possibilità di scegliere quello che mi serviva per la mia persona e spesso sceglievo di

prendere penne e quaderni per scrivere. Scrivevo poesie ma che non ho fatto mai leggere a nessuno, perché sono fatta così, un po' chiusa... Sono sempre stata accolta bene grazie a don Fernando e al parroco della mia comunità. Poi qui ho conosciuto don Giuseppe Cipolletta che ha inoltrato l'istanza al giudice per consentirmi di lavorare qui. Si tratta di un'esperienza positiva. Sto imparando tantissimo. Nell'ambulatorio svolgo l'attività di assistente alla poltrona».

Marika viene da un paese dell'est. «Ero poco più che maggiorenne quando sono venuta in Italia - racconta - Ora di anni ne ho trenta e tanta voglia di ritornare alla vita e alla figlia che ho lasciato nel mio paese». Marika quando è entrata in galera non parlava l'italiano ma solo la sua lingua e l'inglese. In carcere ha imparato l'italiano e il napoletano. Ha preso la terza media e adesso traduce, quando c'è qualche utente dell'ambulatorio che non conosce l'italiano.

c.b.

Il dramma dei bimbi reclusi con le madri

I dati forniti dall'amministrazione penitenziaria (vedi tabella nella pagina), indicano una presenza di donne pari al 4,12% della popolazione carceraria (2.402 a fronte di un totale di 58.163 detenuti). Come rilevato nel XIV Rapporto sulle condizioni di detenzione (a cura di Associazione Antigone, aprile 2018), i reati per cui le donne finiscono maggiormente in carcere sono quelli contro il patrimonio, contro la persona e in materia di stupefacenti, seguiti da quelli contro la pubblica amministrazione. Su 7.106 detenuti al 31 dicembre 2017 per associazione di stampo mafioso (art. 416 bis c.p.) 134 erano donne. Su 97 donne detenute per reati di prostituzione, 86 erano straniere. Le donne detenute straniere provengono per lo più da paesi come Romania (25%) e Nigeria (21%), seguiti a grande distanza da Bosnia (5%), Marocco (4%), Brasile e Bulgaria (3%). Gli istituti esclusivamente dedicati alle donne sono appena cinque (Empoli, Pozzuoli, Roma Rebibbia, Trani, Venezia Giudecca), mentre nel resto d'Italia la loro detenzione è affidata a reparti ad hoc (52 in tutto) ricavati all'interno di carceri maschili. Osservatori di Antigone hanno rilevato in queste strutture gravi carenze; in particolare, nel carcere di Pozzuoli hanno riscontrato sovraffollamento e condizioni precarie della struttura. Uno dei problemi più sentiti è quello delle detenute madri con figli al seguito: presenti 58 madri con 70 bambini, quasi equamente distribuite tra italiane e straniere (su www.segnideitempi.it approfondimenti e dati sulla situazione carceraria in Italia). c.l.

Detenuti presenti e capienza regolamentare degli istituti penitenziari. Dati Ministero della Giustizia 28 febbraio 2018

| | ISTITUTI | | DETENUTI PRESENTI | | DI CUI STRANIERI | DETENUTI PRESENTI IN SEMILIBERTÀ | |
|----------|----------|----------|-------------------|-------|------------------|----------------------------------|-----------|
| | NUMERO | CAPIENZA | TOTALE | DONNE | | TOTALE | STRANIERI |
| CAMPANIA | 15 | 6.160 | 7.364 | 335 | 974 | 193 | 8 |
| ITALIA | 190 | 50.589 | 58.163 | 2.402 | 19.765 | 895 | 103 |

78.289 FEDELI SONO INSIEME AI SACERDOTI



CON LE FAMIGLIE



GLI ANZIANI



I GIOVANI



GLI ULTIMI

L'anno scorso, 78.289 fedeli hanno partecipato al sostentamento dei sacerdoti con un'Offerta. Anche grazie al loro contributo, 35.000 preti hanno potuto dedicarsi liberamente alla loro missione in tutte le parrocchie italiane, anche in quelle più piccole e meno popolose.

FAI ANCHE TU UN'OFFERTA PER I NOSTRI SACERDOTI

- con versamento sul conto corrente postale n. 57803009 ■ con carta di credito, chiamando il Numero Verde 800-825000 o sul sito www.insiemeaisacerdoti.it
- con bonifico bancario presso le principali banche italiane ■ con versamento diretto all'Istituto Sostentamento Clero della Diocesi. **L'Offerta è deducibile.**

Maggiori informazioni su www.insiemeaisacerdoti.it

Segui la missione dei sacerdoti su www.facebook.com/insiemeaisacerdoti

► Il documento del 2007: i giovani hanno aspirazioni, bisogni fondamentali, sogni e delusioni e devono quindi essere aiutati

«Sì, la Chiesa dell'ascolto è sinodale»

Superare la frammentazione degli uffici con progetti chiari e impegnando la comunità ecclesiale

(segue dalla prima pagina)

Pensavo a questo leggendo alcune parti del Documento Finale del Sinodo dei vescovi sui giovani, che si è svolto lo scorso ottobre. Ma soprattutto, seguendo lo svolgimento dell'assise, che ha avuto una caratteristica precisa: più che di Sinodo sui giovani, un Sinodo con i giovani. Che hanno potuto esprimersi e porre le loro domande alla Chiesa. Una metodologia che già 11 anni fa l'VIII Sinodo della Chiesa di Pozzuoli indicava alla comunità ecclesiale diocesana: una pastorale con e dei giovani, non sui giovani. Che hanno aspirazioni, desideri, bisogni fondamentali, sogni e delusioni... che devono quindi essere "ascoltati", più che considerati sacchi da riempire di nozioni, anche dottrinali. E poiché la Chiesa dell'ascolto è una Chiesa sinodale, non mi ha meravigliato leggere, nel Documento Finale, affermazioni



come quella che «l'esperienza vissuta ha reso i partecipanti... consapevoli dell'importanza di una forma sinodale della Chiesa per l'annuncio e la trasmissione della fede. La partecipazione dei giovani ha contribuito a risvegliare la sinodalità, che è una "dimensione costitutiva della Chiesa"... Nel corso degli scambi e attraverso le testimonianze, il Sinodo ha fatto emergere alcuni tratti fondamentali di uno stile sinodale, verso il quale siamo chiamati a convertirci» (n. 121). Tutto ciò deve diventare sempre più prassi quotidiana, concreta (ribadisco: concreta!), anche se questo dovesse significare,

come indicava già la Evangelii Gaudium, «abbandonare il comodo criterio pastorale del "si è fatto sempre così"», in modo da essere «audaci e creativi in questo compito di ripensare gli obiettivi, le strutture, lo stile e i metodi evangelizzatori delle proprie comunità». E questo, «senza divieti né paure» (n. 33). Il cammino di revisione del Direttorio Pastorale, ad esempio, ci dovrà portare a superare «una certa frammentazione della pastorale della Chiesa», in particolare riguardo ai giovani che «hanno bisogno di essere aiutati a unificare la vita, leggendo in profondità le esperienze quotidiane e facendo discernimento». Per questo, occorre passare «da un lavoro per uffici a un lavoro per progetti», dal momento che «la moltiplicazione di uffici molto specializzati, ma a volte separati, non giova alla significatività della proposta cristiana» (n. 141). Bisogna superare cioè il modo

tradizionale dell'iniziativa proposta dal singolo ufficio, che magari entra in conflitto con quella proposta da un altro ufficio, per giungere ad elaborare progetti chiari e verificabili su cui impegnare la comunità ecclesiale. Insomma, a me sembra che sia giunto finalmente il tempo di lasciare da parte ogni stanchezza e pigrizia spirituale, prima che mentale, e di ascoltare con attenzione ed entusiasmo ciò che lo Spirito sta dicendo alla Chiesa.

Pino Natale



Visita Pastorale del Vescovo
San Paolo Apostolo
Monterusciello
da sabato 1 a domenica
9 dicembre

in collaborazione con **SEGNIDEI TEMPI**



APP

SIR

*Dove vuoi
quando puoi*

Download Gratuito



La Fondazione Paulus adotta le vittime di usura e racket

Il vescovo: «Quando muore la speranza muore la società»

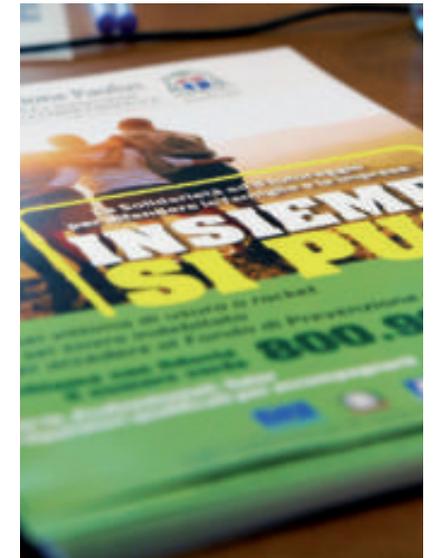
Adottare le vittime di usura e racket ed accompagnarle affinché escano dalla condizione di disagio. È il progetto “La solidarietà e il tutoraggio per difendere le famiglie e le imprese” della Fondazione Paulus partito dal mese di luglio. «Come ci indica papa Francesco - ha spiegato il vescovo, monsignor Gennaro Pascarella, durante l'incontro di presentazione del 30 ottobre nella Sala Laurentiana del Villaggio del Fanciullo - dobbiamo superare la cultura dell'indifferenza e dello scarto. Dobbiamo farci carico delle persone ferite dalla vita così come le vittime dell'usura e del racket. Quello che non deve mai venire a mancare è la speranza. Con la morte della speranza c'è la morte della società. Dobbiamo quindi rimettere al centro della nostra azione l'uomo; ed è per questo che è nata la Fondazione Paulus».

Il progetto prevede la realizzazione di interventi diretti ad aiutare famiglie e piccole imprese in difficoltà a superare la propria condizione di disagio finanziario e sociale attraverso la formula del tutoraggio sociale assistito. Chiunque versa in una condizione di “sovraindebitamento”, oppure è a rischio usura o racket o, peggio ancora, è già vittima di questi reati, può chiedere di essere aiutato e ricevere un sostegno globale di ordine legale, commerciale, bancario e psicologico. Una



équipe specializzata di professionisti, volontari e tecnici del settore accompagnerà coloro che si rivolgeranno al servizio di Adozione Sociale lungo un percorso di solidarietà diretto alla soluzione dei loro problemi. I destinatari a cui è rivolto il progetto sono residenti in tutta la Campania, ma in particolar modo la Fondazione si rivolge alle famiglie e alle piccole imprese dell'area flegrea urbana e metropolitana di Napoli. Ad appoggiare l'iniziativa è il prefetto Domenico Cuttaia, Commissario nazionale per il coordinamento delle iniziative antiracket e antiusura: «Con il progetto di Adozione Sociale è la comunità che si fa carico delle persone che hanno denunciato. In questo modo viene rispettato quello che prevede il det-

tato Costituzionale: la solidarietà tra cittadini. Con l'usura, più delle estorsioni, diventa fondamentale l'accompagnamento e il tutoraggio. Con l'azione collettiva risolve i problemi e laddove viene risolto il problema di una sola persona a beneficiarne è tutta la comunità». «La Legge - ha concluso Luigi Cuomo, presidente del Consiglio di Amministrazione della Fondazione - concede alle vittime di questi reati un mutuo. Ma noi non pensiamo che dare dei soldi consente di risolvere il problema. Ecco perché abbiamo pensato al Progetto di Adozione Sociale. In questo modo le famiglie e gli imprenditori non sono lasciati soli. Sono seguiti da un gruppo di professionisti che offriranno, gratuitamente, assistenza legale, psico-



logica e bancaria. In più offriremo una serie di servizi di consulenza». Alla presentazione hanno, inoltre, partecipato: don Gennaro Pagano, presidente del Comitato Etico della Fondazione Paulus; Giuseppe Sottile, direttore della filiale di Napoli di Banca Etica; Franco Malvano, Commissario regionale antiracket e antiusura della Campania. È possibile accedere al servizio attraverso il numero verde 800 900 767 oppure inviando una mail all'indirizzo info@fondazionepaulus.it. Il Progetto è finanziato dalla Regione Campania nell'ambito del Por Campania Fse 2014-2020 Asse II - Inclusione Sociale - obiettivo tematico 9 “Progetti di adozione sociale per le vittime di racket e usura - seconda edizione”.

COME AIUTARE: CREDITO PULITO PER 50 FAMIGLIE

Durante la presentazione del progetto “La solidarietà e il tutoraggio per difendere le famiglie e le imprese” sono illustrati i dati delle attività della Fondazione Paulus. Costituita a dicembre 2010, la Fondazione è diventata operativa - dopo aver acquisito tutte le autorizzazioni ed i riconoscimenti previsti dalle normative vigenti in materia - da aprile 2014. Fino al 30 settembre 2018 ha esaminato 62 istanze di accesso al credito. Di queste 50 sono state accolte. In 54 mesi di attività, quindi, sono state aiutate 50 famiglie con erogazione di credito pulito, garantito e sicuro per un totale di €. 506.600. Più precisamente, con il fondo di micro credito sociale sono state concesse 20 garanzie per un totale di euro €. 86.400. Con il fondo di prevenzione ex art.15 legge 108/96 sono state concesse 30 garanzie per un totale di prestiti bancari di €. 420.200. Il fondo di garanzia antiusura è stato finanziato da due erogazioni del Ministero dell'Economia e Finanza per un totale di €. 282.794,68. Grazie al “moltiplicatore 3”, riconosciuto da Banca Popolare Etica, questo fondo consente di concedere garanzie per un totale di €. 848.384,04. Ad oggi, pertanto, la Fondazione ha ancora la possibilità di garantire credito per oltre €. 400.000. Gli organi di governo della Fondazione sono il Comitato Etico, nominato dal Vescovo (Presidente: don Gennaro Pagano, consiglieri: don Fernando Carannante, don Vincenzo Tiano, Carlo Pubblico, diacono Alberto Iannone), dal Consiglio di Amministrazione, nominato dal Comitato Etico (Presidente: Luigi Cuomo, amministratore delegato: Mario Gentile, consiglieri: don Gennaro Guardascione, don Giuseppe Cipoletta, Dario Pinelli). Il direttore della Fondazione è Domenica Centola.

► La comunicazione di un tema cruciale come l'immigrazione: in Italia cristiano il 57,7% di stranieri. E il povero non piace

Un'ipotesi di cambiamento culturale

Sul sito di Segni dei Tempi l'analisi di tutti i numeri dell'ultimo Rapporto Caritas-Migrantes

(segue dalla prima pagina)

Le province nelle quali risiede il maggior numero di cittadini stranieri sono Roma (556.794, 12,8%), Milano (459.109, 14,2%), Torino (220.403, 9,7%), Brescia (156.068, 12,4%) e **Napoli (131.757, 4,3%)**.

Dall'esame dei dati Rcf - ISTAT, relativi al primo semestre 2017, rileviamo che la popolazione immigrata in età da lavoro è di 4.100.826 persone, delle quali il 59,3% sono occupate e il 30,6% inattive. In particolare, gli occupati stranieri risultano 2.430.409, aumentati rispetto al primo semestre 2016 del +0,9%. Di questi, 1.635.300 sono di nazionalità non UE (67,3% degli occupati stranieri) e 795.100 lavoratori comunitari (32,7% degli occupati stranieri)... Secondo i dati UnionCamere, le imprese di cittadini nati in un Paese extra - UE sono in aumento rispetto al 2015 (+3,5%). La regione con il maggior numero di queste imprese è la Lombardia, ma la **Campania** è la regione nella quale si registra l'aumento più cospicuo (+11,1%).

Nell'anno scolastico 2016-2017 gli **alunni stranieri** nelle scuole italiane sono 826.091 (di cui 502.963 nati in Italia, pari al 60,9%), in aumento rispetto all'anno scolastico precedente di 11.240 unità (+1,4%)... I dati ISTAT relativi al bilancio demografico nazionale confermano l'aumento dei nuovi cittadini italiani già rilevato negli anni precedenti e che ha condotto l'Italia nel 2015 e nel 2016 ad essere al primo posto tra i Paesi UE per numero di acquisizioni di cittadinanza. Al 31 dicembre 2017, su un totale di 146.605 acquisizioni di cittadinanza di stranieri residenti, il 50,9% riguarda donne.

Tra i migranti, tuttavia, c'è un forte aumento del rischio di **povertà**, in particolare tra i neocomunitari, che in sette anni è cresciuto del 13,1%; tra gli italiani, il medesimo dato nello stesso periodo è cresciuto del



5,3%

Dal punto di vista sanitario, il **profilo di salute** dei migranti si va sempre più caratterizzando per condizioni di sofferenza dovute ad accoglienza inadeguata, fragilità sociale e scarsa accessibilità ai servizi. I migranti si ammalano anche di esclusione sociale, di fallimento o minaccia di fallimento del proprio progetto migratorio, a volte di povertà e spesso di difficoltà di accesso ai servizi socio-sanitari.

Al 31 dicembre 2017 la **popolazione carceraria** conta 19.745 detenuti stranieri tra imputati, condannati ed internati. Rispetto allo stesso periodo del 2016, quando gli immigrati erano 18.621, si registra un incremento del +6%. Rimane inalterata, tuttavia, l'incidenza della componente estera sul dato complessivo della popolazione carceraria, a distanza di dodici mesi ancora ferma al 34%...

I dati mostrano come, a parità di reato, gli italiani entrano meno



facilmente in carcere rispetto agli stranieri, i quali beneficiano in maniera disforme delle misure alternative per l'espiazione della pena, a cominciare dall'esecuzione della pena presso il domicilio.

Secondo le più recenti stime della Fondazione ISMU, su un totale di 5.144.440 stranieri residenti in Italia al 1° gennaio 2018, i **musulmani** sono poco meno di 1 milione e mezzo, pari al 28,2% del totale degli stranieri. I **cristiani**, complessivamente, sono il doppio, quasi 3 milioni, in aumento di circa 50 mila unità negli ultimi due anni. Ne consegue che, nel complesso, il 57,7% dei cittadini stranieri residente in Italia è cristiano. Si tratta in maggioranza di **ortodossi** (1,6 milioni, dei quali quasi 1 milione romeni) e 1,1 milioni di **cattolici** (tra coloro che migrano dall'Est Europa soprattutto albanesi, una minoranza di romeni e polacchi, filippini tra coloro che migrano dall'Asia, ecuadoriani e peruviani fra i latinoamericani)...

Fin qui, l'analisi dei dati, numeri e percentuali che, però rappresentano persone, esseri umani in carne ed ossa, che vivono e lavorano in Italia. Il nostro è un Paese che sta progressivamente perdendo appeal anche nei confronti dei migranti: il Rapporto Svimez 2018 parla di una significativa **flessione** della presenza migratoria. Dal punto di vista demografico, inoltre, il peso del **Sud** è diminuito ed è pari al 34,2%, anche per una minore incidenza degli stranieri. Nel 2017 al **Centro-Nord** risiedevano infatti

4,2 milioni di cittadini non italiani, rispetto agli 872 mila del Mezzogiorno. Un Paese nel quale si sta perdendo la cultura del dono, sempre meno umano non soltanto nel proprio lessico giuridico, sempre meno solidale anche perché ormai affetto da cronica **"aporofobia"**, la paura dei poveri! È il nuovo silenzioso cancro che sta riproducendo sacche di metastasi nelle nostre città: l'odio nei confronti dei poveri. Senza accorgersene, lo respiriamo nell'aria camminando sui marciapiedi, prendendo i mezzi pubblici o facendo la fila negli uffici; lo vediamo radicarsi leggendo i giornali e guardando talk show, e moltiplicarsi navigando sui social o ascoltando le invettive di alcuni politici. Eppure, ancor oggi, il numero degli italiani residenti all'estero è di gran lunga superiore a quello dei migranti che vivono in Italia: forse, hanno ragione la Caritas e la Fondazione Migrantes ad auspicare un cambiamento culturale. Solo se proviamo, tutti insieme a sostenerci l'un l'altro, possiamo sperare di lasciarci, finalmente, alle spalle questa crisi che ha generato l'indurimento dei nostri cuori (su www.segnideitempi.it articolo completo con gli approfondimenti).

Giancamillo Trani



C'è un cantautore per i Campi Flegrei: Lorenzo Girotti

«Musica che emoziona per strada e spopola sui social»

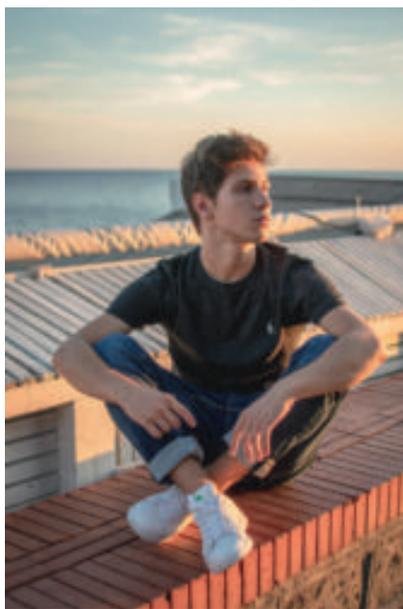
Il suo trampolino di lancio sono state le piattaforme digitali. Lorenzo Girotti, giovane (neanche 20 anni) cantautore flegreo, non ha esitato nel tempo a proporsi al suo pubblico percorrendo anche altri percorsi come palcoscenici locali o le strade napoletane (via Toledo, via Caracciolo), dove un folto pubblico di giovani accorre per seguirlo e sostenerlo. Lui fin da adolescente ha compreso che la musica può essere il veicolo che conduce dall'astratto al concreto e viceversa. Vive con la sua famiglia a Pozzuoli.

Lorenzo come nasce la tua passione per la musica e per la chitarra?

«La musica mi è sempre piaciuta e a 11 anni, spinto dalla mia famiglia, intrapresi lo studio della chitarra classica; ma dopo averlo fatto senza grande entusiasmo, ho scoperto quanto in realtà mi appassionasse la musica leggera e il canto, intorno ai 14-15 anni».

C'è un artista che ti ha ispirato o che segui con particolare interesse?

«Le primissime canzoni che ho imparato a suonare e cantare sono state "We Are Young" di Fun e "Daylight" dei Maroon 5, avevo circa 13 anni. A 14



anni ho imparato "Let Her Go" di Passenger, che dopo 5 anni suono ancora in giro e che, insieme a vari brani di Ed Sheeran, mi hanno portato a chiedere ai miei genitori una chitarra acustica. La mia è una formazione molto "british", sono un grande fan di Ed Sheeran, Coldplay, ma anche di Jovanotti, Cremonini, Pino Daniele. Ce ne sono tanti che mi fanno impazzire».

C'è un genere che preferisci?



«Senza dubbio la musica pop. È un insieme di modi di fare musica molto meno banale di quel che sembra».

Numerose collaborazioni e street music: come ti sei formato?

«Nei miei primi due anni, ho conosciuto molte persone che mi hanno insegnato tanto e che sono ancora al mio fianco, come i ragazzi del format "Cantame 'na canzone", l'Acli Dicearchia che mi ha dato numerose occasio-

ni di promozione a livello locale, il mio amico e chitarrista Gianpaolo Impero con cui ho lavorato al mio primo EP, il mio insegnante di canto Angelo Iossa con cui ho lavorato alla mia prima collaborazione uscita a luglio 2018. Conservo tanti bei ricordi nonostante tanti errori ingenui dei primi passi. In strada vivo momenti pazzeschi. Tanti bei momenti li ho passati insieme al mio amico Daniele Sorrentino, con cui ho suonato in strada per diversi mesi nel 2017 e che mi ha insegnato tantissimo a livello lavorativo».

Quali sono i tuoi prossimi impegni?

«Ora devo occuparmi del singolo che anticipa l'uscita del mio primo EP a inizio 2019, suonare tantissimo in giro e lavorare per contenuti di qualità sui miei social. E soprattutto devo lavorare alla promozione del disco: ho speso tanto della mia vita in questo progetto e c'è la parte più intima di me in queste canzoni. L'obiettivo è che migliaia di persone lo ascoltino a cuore aperto, e sarà un privilegio per me se la gente accoglierà queste canzoni come emozioni da cui lasciarsi trasportare».

Giovanna Di Francia

L'orgoglio puteolano della regista Maria Di Razza dopo la Mostra di Venezia



Gran folla al Palazzo Migliaresi del Rione Terra per la regista puteolana Maria Di Razza reduce dalle "Giornate degli Autori" della 75^a Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia. L'iniziativa, promossa dal Comune di Pozzuoli, ha avuto carattere celebrativo in quanto la retrospettiva era dedicata all'intera filmografia d'animazione della cineasta.

«Sono orgogliosa - afferma la Di Razza - di essere una cittadina puteolana. Ci tengo a ribadire che le ultime parole pronunciate da Marilyn al giornalista nel mio corto sono: "La prego, non mi faccia sentire ridicola". Penso che sia un concetto potentissimo, ed è una prova schiacciante della fragilità della diva. La figura del suocero Isidore Miller rappresenta una sorta di immagine paterna per lei, visto che un padre non l'ha mai avuto». La regista era commossa per l'affetto dimostrato dai suoi conterranei, mentre si alternavano le immagini delle sue opere filmiche. Variegate sono le tematiche trattate nei suoi prodotti artistici, ma si veicolano soprattutto verso l'universo femminile in tutta la sua innata complessità strutturale. Dopo la Coppa Volpi vinta giusto 60 anni da

Sophia Loren, nel 2015 Pozzuoli era di nuovo sbarcata a Venezia con Giuseppe Mario Gaudino autore di Giro di lune tra terra e mare (1997) e di Per amor vostro (2015). Stavolta gli applausi sono stati per Maria Di Razza.

Il suo primo lavoro di animazione proiettato al Rione Terra è stato Forbici (2013). Narra una storia di femminicidio avvenuta nella provincia napoletana. Un uomo uccide tragicamente la moglie con un paio di forbici da cucina. La fotografia è in bianco e nero con sprazzi in fondo rosso, dopo l'uxoricidio. Il secondo corto è Facing off (2014). Racconta il dramma dell'ossessione psicotica per la chirurgia estetica, ma è anche un omaggio al cinema di Hitchcock e Kubrick, includendo ben venti citazioni nell'animazione. Il terzo progetto è (In)Felix, un cortometraggio distopico circa la Terra dei Fuochi. Basato sulla perizia effettuata dal geologo Balestri sulla contaminazione dei terreni campani. Nel gran finale è stato proiettato Goodbye Marilyn (2018) che ha ricevuto un plauso generale da tutti gli spettatori in sala.

Federica Nerini

► La scoperta di un basolo ad Agnano occasione per parlare del territorio coinvolgendo la comunità degli abitanti e le scuole

Persino una pietra può fare la storia

Un reperto romano (nell'immondizia) ha mobilitato i volontari di un'associazione e i cittadini

Come un singolo frammento di pietra scolpita, anche un basolo di una strada romana può attirare l'interesse delle persone. Può essere un esempio di come un singolo elemento di una struttura composta vada celebrato; o, ancora, ha un valore da trasmettere alle giovani generazioni. E una strada, oltre che essere una via di comunicazione, può essere intesa anche come un cammino, un viaggio su un percorso. Una strada lastricata è composta da molte pietre messe insieme, ma ognuna di esse ha la sua importanza. Anche simbolica. A tutto questo ha pensato Claudio Correale, presidente dell'associazione culturale Lux In Fabula di Pozzuoli, quando, all'atto del ritrovamento di un basolo romano abbandonato nella spazzatura ad Agnano, ha inteso prima di tutto preservare questo reperto

basolo di duemila anni abbandonato nell'immondizia. Il ritrovamento è a pochi metri dal nuovo complesso di istituti della Città Metropolitana di Napoli, nella cui area sono già incluse e tutelate altre testimonianze archeologiche, in via Vecchia Agnano, e precisamente nei pressi dei resti dell'Acquedotto Augusteo.

Il progetto di "Lux" è di educazione civica, di tutela dei beni culturali mentre il valore aggiunto è rappresentato dall'azione della società civile a favore della comunità. Ecco quello che è stato messo in moto dal ritrovamento.

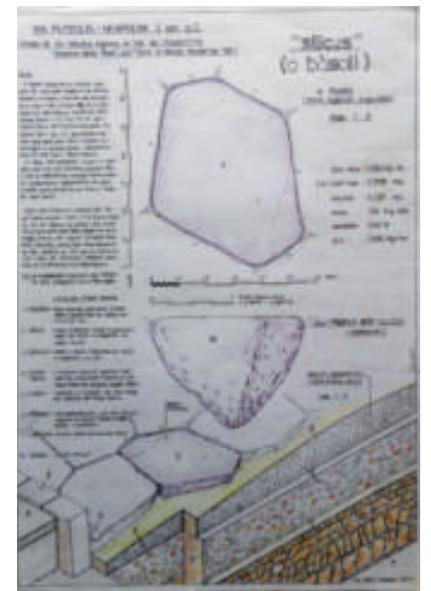
a) La legislazione attuale prevede che in caso di ritrovamento fortuito di tali reperti, il cittadino ne debba informare subito le autorità in quanto beni appartenenti alla collettività. Quindi educazione al rispetto di un bene che

Lux in Fabula ai dirigenti scolastici (i tre istituti superiori più una scuola comprensiva infanzia-elementari) con lo scopo di far conoscere ai giovani il valore del singolo inserito in un contesto complesso, quale quello della comunità.

A questo punto c'è da chiedersi di nuovo che significato possa avere un antico basolo, cioè che cosa si vede in un semplice blocco di pietra. È vero che a prima vista potrebbe sembrare un oggetto inservibile e anche inutilizzabile. Tuttavia, un frammento di storia come questo potrebbe essere utilizzato per dare risposte a tante domande sul passato. Anche se piccolo, infatti, il reperto di via Vecchia Agnano potrebbe essere utilizzato per risvegliare il senso di appartenenza nelle popolazioni locali per coinvolgerle nella riscoperta della storia di-

menti. Il percorso di questa strada romana pavimentata incrociava una altrettanto considerevole opera ingegneristica: l'acquedotto che, con i suoi 100 chilometri di percorrenza, portava l'acqua dalla fonte del Serino (Irpinia) a Miseno. Tutto questo, purtroppo, nell'inconsapevolezza quasi generale.

Semplici cittadini di Agnano hanno fatto la loro parte, così come c'è stato l'interesse della società civile attraverso Claudio Correale che ha attivato la Soprintendenza chiedendo al responsabile dell'area Enrico Angelo Stanco di intervenire per la tutela del reperto. Ciliegina sulla torta: l'intervento del dirigente dell'area tecnica della Città Metropolitana di Napoli, Luigi Camerlingo, che ha provveduto a far mettere in sicurezza il reperto grazie ai mezzi messi a disposizione dall'impre-



e poi valorizzarlo chiedendo che fosse collocato in un luogo più adatto alla sua dignità di testimonianza archeologica. E cioè all'interno di un complesso scolastico (istituti **Labriola, Rossini, Boccioni**), frequentato da migliaia di giovani: un luogo deputato all'educazione attraverso la riscoperta del valore della memoria. Tutto ha inizio con la scoperta fortuita. Alcuni cittadini di Agnano, dopo anni di sguardi indifferenti, riconoscono come possibile reperto archeologico un masso lasciato ai lati della strada. In effetti si tratta di un

è di tutti.

b) L'associazione fa la richiesta di mettere in sicurezza il *silex* (nome latino del basolo) con istanza rivolta alla Soprintendenza. Cooperazione che viene apprezzata e quindi c'è l'autorizzazione per l'intervento di tutela.

c) Riconosciuta come elemento connesso con il territorio e quindi dotata di sicura autorevolezza, la stessa associazione chiede e ottiene la collaborazione di una organizzazione privata dotata dei mezzi necessari per lo spostamento del reperto.

d) Parte il piano con la richiesta di

menticata del territorio.

Questo sito periferico duemila anni fa veniva attraversato da una strada romana di grande interesse (la *Puteolis Neapolim* che nei pressi dell'attuale via Celle di Pozzuoli si innestava nella strada consolare per Capua, di cui restano significative tracce in via Vecchia Campana), tutta lastricata con basoli come quello trovato nell'immondizia. Una rilevante via che passava anche su due grandi ponti, oggi ritenuti scomparsi ma che sappiamo in pochi essere ancora presenti in loco, anche se solo con i loro fram-

sa edile di Gennaro Carandente. Intanto gli abitanti del Pendio di Agnano (link del video: <https://www.youtube.com/watch?v=PTY2NvKFC6k>) si sentono gratificati e lo saranno ancor di più quando - grazie anche all'impegno delle tre dirigenti scolastiche degli istituti circostanti - studenti, volontari e cittadini del quartiere vorranno offrire il loro contributo a favore della conoscenza, della divulgazione e dell'accessibilità concreta per fruire delle testimonianze archeologiche che insistono sul territorio flegreo.

Aldo Cherillo

Insegnante di sostegno e inclusione vanno a braccetto

In aula costruisce e promuove l'integrazione di tutti

L'insegnante di sostegno nell'immaginario collettivo, e nel pregiudizio oserei dire, evoca chi accompagna l'alunno diversamente abile alla toilette. In realtà, si tratta di una figura complessa che può fare la **differenza** non solo per l'alunno ma per l'intero istituto. Sì, perché l'insegnante di sostegno deve e può favorire l'inclusione di chi è in difficoltà con ricadute positive sugli altri protagonisti della vita scolastica e delle famiglie di appartenenza di chi va "sostenuto".

Questa figura professionale è ridefinita da ultimo dal D.lgs n. 66/2017, inserito nel pacchetto della *buona scuola*, non a caso rubricato come "norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità". I destinatari sono i soggetti portatori dell'*handicap* previsto dall'art. 3 comma 3 della legge 104/92, per intenderci, quelli con connotazione di gravità. Viene introdotto per la prima volta il riferimento al principio dell'*accomodamento ragionevole*, contenuto della Convenzione ONU sulle persone con disabilità, ratificata dall'Italia, vale a dire dell'adozione di misu-



re di adattamento che non siano troppo gravose per la scuola. Ogni istituto dovrebbe formulare un piano di **offerta formativa** ogni anno comprensivo di un piano specifico per l'inclusione scolastica, coinvolgendo docenti, collaboratori, famiglie e anche le associazioni che si occupano di disabilità sul territorio. Naturalmente non si può prescindere dal rapporto con il Comune che deve comunque garantire il **trasporto dei disabili**. Nella formulazione del piano ogni scuola dovrà esplicitare se e quanto gli ausili e i

sussidi didattici, anche tecnologicamente avanzati, ivi compresi i libri di testo, siano accessibili o siano stati adattati a favore degli alunni con diverse tipologie di disabilità. In tale contesto l'insegnante di sostegno assume un **ruolo attivo**, sollecitando anche interventi e finanziamenti degli enti territoriali affinché sia elaborato un progetto di vita quanto più rispondente alle esigenze della specifica disabilità dell'alunno. L'insegnante di sostegno è **contitolare a tutti gli effetti della classe** di cui è risorsa preziosa

ed è figura di supporto alla stessa nella sua interezza, partecipando attivamente alla programmazione didattica e suggerendo nuove tecniche di apprendimento dell'alunno svantaggiato.

Appare chiaro che il compito dell'insegnante di sostegno non può essere quello dell'assistenzialismo, ma va ben oltre grazie alla diffusione di un modello culturale in cui **la disabilità non è più una menomazione ma una variabile dell'essere umano** da cui può scaturire un arricchimento morale e umano di chi entra a contatto con tale "diversità". Tuttavia per la realizzazione di questo obiettivo ambizioso non bastano le competenze professionali e disciplinari, occorre una buona dose di empatia oltre alla capacità di relazionarsi con il resto della classe favorendo la nascita dello spirito di gruppo. Fondamentale sarà assicurare la **continuità didattica** per l'intero ciclo scolastico per evitare che sia danneggiato non solo l'alunno interessato ma l'intera classe. L'insegnante di sostegno è un diritto e non una concessione.

Teresa Stellato



LAZIO: Roma

Assistenza di quartiere per anziani

CERCATE LE OPERE, TROVERETE LA SPERANZA.

Scopri i progetti realizzati con i fondi destinati alla Chiesa cattolica, troverai un 8xmille più trasparente e vicino. Visita la mappa su 8xmille.it oppure scarica l' **APP** gratuita mappa 8xmille.

8xmille
CHIESA CATTOLICA

► Con il progressivo invecchiamento della popolazione aumentano patologie croniche come l'osteoporosi: consigli del medico

L'anziano impari ad amare le sue ossa

L'importanza di uno scheletro sano in età adulta è diventata un'emergenza sanitaria e sociale

Della "Salute delle Ossa" se ne è discusso in un incontro organizzato a Salerno da Cna Pensionati Campania: Ecco, ovviamente in estrema sintesi, i consigli illustrati dal dottor Antonio Vitale, medico chirurgo ortopedico all'Asl Napoli 1, sul problema dell'osteoporosi, una malattia in cui lo scheletro diventa debole e fragile, con conseguente aumento del rischio di frattura delle ossa.

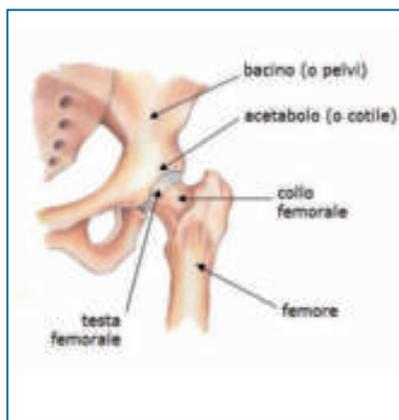
Essendo una patologia che colpisce normalmente gli adulti al di sopra di una certa età, la Cna Pensionati della Campania si impegna a collaborare alla diffusione delle informazioni professionali per far conoscere e individuare le regole di base per avere delle ossa sane ed evitare le fratture: fattori di rischio, diagnosi e prevenzione, stile di vita etc.

- scoprire i fattori di rischio, parlandone con il medico personale, soprattutto se si sono avute fratture in precedenza ed individuare i farmaci che si assumono per altre patologie che possono influire sulla salute delle ossa. In questo modo si adottano tempestivamente misure appropria-



te di prevenzione;

- il fumo, aumenta il rischio di frattura del femore, così come l'eccessivo consumo di alcolici porta ad andare incontro a una frattura da osteoporosi;
- mantenere un peso corporeo adeguato, evitando anche una alimentazione scorretta, favorendo l'assunzione di frutta e verdura e alimenti ricchi di nutrienti e calcio;
- la carenza di vitamina D è diffusa soprattutto negli anziani, nelle persone che non stanno adeguatamente all'aria aperta. È sintetizzata a livello cutaneo tramite l'esposizione ai raggi ultravioletti del sole. La



vitamina D è essenziale per la salute delle ossa perché contribuisce all'assorbimento del calcio e sono pochi gli alimenti che la contengono;

- una scarsa attività fisica, provoca un aumento della perdita di massa ossea. Per questo motivo è importante fare regolarmente esercizio fisico moderato per potenziare la muscolatura.

Approfondimenti e consigli utili per affrontare questo problema sono consultabili sull'opuscolo "Ama le tue ossa", distribuito gratuitamente a tutti gli associati presso la sede Cna Pensionati di zona.

Vincenzo Gargiulo

Come evitare di cadere?

Per prevenire le cadute è importante calzare scarpe con tacchi bassi e soles antiscivolo, controllare la vista per correggere eventuali carenze visive, rendere sicuro l'ambiente domestico e consultare il medico se si assumono farmaci che possono alterare l'attenzione l'equilibrio (antipertensivi, antidiabetici, tranquillanti e sonniferi eccetera). Per rendere sicuro l'ambiente domestico, è necessario controllare che in casa non ci siano oggetti sparsi sul pavimento, superfici scivolose, tappeti che potrebbero fare inciampare, animali domestici. Le stanze devono essere ben illuminate, il bagno dotato di opportune maniglie di sostegno, il letto facilmente accessibile (né troppo alto, né troppo basso).

a.v.



PENSIONATI - POZZUOLI

Via Terracciano, 10 - 80078 Pozzuoli (NA)
Tel. 081.5263910
e-mail: pozzuoli.na@cna.it



PENSIONATI - NAPOLI

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE
Corso Umberto I, 109 - 80138 Napoli
Tel. 081.455165 - 081.290996
www.cnanapoli.it - napoli@cna.it
e-mail: pensionati.na@cna.it

Che aspetti? **Telefona al 081.5263910 e prenota il tuo appuntamento**, oppure vieni nella sede del CAF o Patronato EPASA o CNA Pensionati, troverai una rete capillare di uffici e operatori professionali a disposizione degli associati CNA Pensionati per informazioni e consigli previdenziali e fiscali



A Pianura una scuola "fuoriclasse" contro la dispersione

Prima a proporre la rete di studenti, docenti e famiglie

Cosa hanno in comune il fenomeno dei social media relativo agli *influencer* e una scuola di frontiera nel quartiere Pianura? L'*influencer*, nei social media, è colui che ha le competenze necessarie per "proporre un cambiamento" a livello mediatico. Pianura, invece, è un quartiere difficile della IX Municipalità che, sovente, balza agli onori della cronaca per episodi legati alla microcriminalità e alla devianza minorile. Ma a Pianura è partita una sperimentazione nel quartiere a dir poco originale, unica nel suo genere in Italia: l'Istituto Comprensivo Ferdinando Russo è divenuto, infatti, prima scuola *influencer* d'Italia, grazie ad un innovativo progetto messo in campo da *Save the Children*. La scuola Russo da tempo collabora con *Save the Children* per *Fuoriclasse*, un programma nazionale attivo contro la dispersione scolastica con ben 170 scuole in rete, finalizzato a promuovere interventi integrati in contesti scolastici ed extrascolastici a sostegno dello sviluppo di un movimento di docenti, dirigenti scolastici e associazioni che favorisca il benessere,



la partecipazione e i diritti dell'infanzia nelle scuole italiane. *Fuoriclasse in Movimento*, in particolare, prevede attività a supporto della motivazione allo studio, al fine di garantire la piena attuazione del diritto all'istruzione così come sancito nella Convenzione Onu sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza, coinvolgendo i tre attori principali per la lotta alla dispersione

scolastica: studenti, docenti e famiglie. Sostanzialmente, una scuola "Fuoriclasse" deve essere capace di accogliere un processo di cambiamento che coinvolga l'intero istituto, gli organi collegiali, i docenti, il personale tecnico ausiliario nel modo di fare didattica, di definire i contenuti, di organizzare il tempo scuola con il coinvolgimento attivo degli studenti,

che diventano parte attiva della vita scolastica. Ma il coinvolgimento degli studenti non è unico e questa è la vera novità: *Fuoriclasse* guarda oltre, coinvolgendo i genitori e rafforzando la comunità territoriale nonché il ruolo degli adulti nel contrasto alla dispersione scolastica.

In territori ad alto rischio, come ad esempio Pianura, il confronto tra docenti e genitori deve essere costante e il ruolo dei genitori, come educatori primari, si è sperimentato poter *andare oltre*: essi possono essere coinvolti nella progettazione e nella realizzazione delle attività didattiche scolastiche e la loro partecipazione alle attività collegiali può e deve avvenire in pianta stabile. Le famiglie, di conseguenza, si responsabilizzano e agiscono - a loro volta - sul territorio di provenienza. Ed è proprio questo processo che rende l'Istituto Russo prima scuola *influencer* della comunità locale, con un modello didattico innovativo unico che gli addetti ai lavori si augurano possa presto rappresentare esempio di buone prassi da esportare anche in altre scuole d'Italia.

Così è stato ampliato il cimitero del quartiere

Terminato il primo stralcio funzionale dell'ampliamento del cimitero di Pianura che si inserisce nel più ampio intervento in corso di attuazione da parte della società affidataria del progetto, la *Nea'Cropolis spa*, società aggiudicataria dell'appalto del Comune di Napoli per la costruzione dei nuovi lotti del cimitero di Pianura, in prosecuzione del cimitero ottocentesco esistente.

Nel primo stralcio consegnato - inaugurato alla presenza del sindaco Luigi De Magistris - sono stati presentati un campo con fosse di inumazione, nuovi loculi all'aperto per feretri, locali con uffici e aree appositamente dedicate alle funzioni cimiteriali e ai servizi al pubblico, un edificio (costruito ex novo) con loculi per spoglie mortali e nicchie per urne cinerarie. Quest'ultima realizzazione, in particolare, è caratterizzata da fronti leggeri e trasparenti con doppio orientamento

per il trattamento interno della luce. Le facciate sono, infatti, strutturate con un'alternanza di pieni e vuoti che diventano veri e propri elementi "filtro" fra interno ed esterno: l'effetto ricercato - grazie a grigliati metallici di differenti dimensioni e colorazioni - oltre al gioco di luci, infatti, è quello di favorire adeguata ventilazione degli ambienti interni.



► C'è una... "eruzione di previsioni" e lo scienziato Christopher Kilburn promuove una campagna per dare informazione corretta

Alleanza vulcanica contro l'allarmismo

Wave Spice coinvolge istituti, università e associazioni di New York, Londra, Napoli e Pozzuoli



L'aveva detto nel maggio scorso, un po' sconsigliato: «È proprio inutile mettersi a far previsioni se poi non ci facciamo capire dalla gente comune... siamo noi a dover capire il punto di vista dei cittadini, che sicuramente non è quello scientifico!».

Christopher Kilburn direttore del dipartimento Ricerca sul rischio dell'University College di Londra è stato di parola. S'è messo di gran lena a stabilire contatti, a informare e coinvolgere, a riunire e persuadere, riuscendo a far nascere l'alleanza fra istituti scientifici e associazioni culturali con l'obiettivo di elaborare linguaggi adatti ad una comunicazione del rischio che sia serena e convincente oltre che veritiera, capace di sconfiggere sul nascere ogni tentativo di spargere panico e paure

foriere di fenomeni sociali incontrollabili. Si chiama *Wave Spice* (sta per "Attenzione all'emergenza vulcanica - pratiche scientifiche di informazione") l'alleanza che per ora riunisce ricercatori e docenti dell'Università di Londra, della Facoltà di Scienze Sociali di Napoli (Federico II), del nostro Osservatorio Vesuviano, dell'Università di New York (Institut for Public Knowledge), della inglese Royal Academy of Dramatic Art of London, e due associazioni culturali da tempo operanti sul territorio flegreo, ossia Le Ali di Dedalo e Lux in Fabula.

La sede di quest'ultima, alle Rampe Cappuccini di Pozzuoli, è stata ed è tuttora il punto di riferimento organizzativo e culturale dell'iniziativa, avendo al suo attivo oltre un decennio di attività archivistica e conoscitiva sul tema del bradisismo, nonché una imponente documentazione (consultabile sul sito dell'associazione) sulle drammatiche vicende vissute dalla cittadinanza puteolana nel 1970 con il brutale sgombero

del Rione Terra che provocò panico e fuga dell'intera popolazione, e nel 1983/84, quando la comunicazione dell'emergenza fu molto più rispettosa dei bisogni dei cittadini, e trasmise consapevolezza e fiducia pur in una situazione estremamente complessa e drammatica, con continue e violente scosse di terremoto. I materiali di Lux in Fabula (fondata e presieduta dall'artista visivo e animatore culturale Claudio Correale) e le testimonianze dirette hanno suscitato interesse e ammirazione nel gruppo di vulcanologi, quasi tutti giovani, provenienti da Stati Uniti, Giappone, Nuova Zelanda, Inghilterra, Messico, Francia e da numerose Università italiane, partecipanti alla sessione puteolana del convegno mondiale *Cities on Volcanoes* (svoltosi a Napoli), organizzata da Wave Spice, con visita al Rione Terra e incontro informativo con amministratori comunali.

L'alleanza vulcanica vuole scongiurare prima di tutto quella che Kilburn chiama "eruzione delle

previsioni", ovvero l'allarmismo cui non si è sottratto tempo fa neanche il blasonato *Financial Times*, contagiando subito quotidiani italiani (che sembravano non aspettare altro...!), nell'interpretazione arbitraria di una ricerca vulcanologica: «Noi diciamo "momento critico" quando c'è un cambio di comportamento delle rocce o dei gas, mai detto o scritto "momento critico eruttivo"! assurdo attribuirci d'intravedere una "eruzione prima del previsto" se mai nessuno ha previsto una qualche data prima della quale dovrebbe succedere non si sa che cosa»

Eleonora Puntillo



Baia sotto i riflettori: "Zeus" al museo e dal mare sparisce il relitto



Nel castello aragonese di Baia è ora ospitata la mostra permanente "Il visibile, l'invisibile e il mare", organizzata per celebrare il ritorno della statua di "Zeus in trono", rimasta in esposizione per 25 anni (dal 1992 al 2017) presso il Getty Museum di Los Angeles. Ritrovata sicuramente nel mare di Baia, come testimonia un frammento di marmo successivamente emerso, era finita in un giro di ricettazione ed è stato possibile riportarla in Italia grazie all'impegno diplomatico degli inquirenti, della Magistratura e del Ministero dei Beni Culturali. La statua, alta 74 cm, presenta un lato ricoperto da incrostazioni marine, mentre l'altro è perfettamente liscio, segno evidente che in parte era ricoperta da sabbia. Viene esposta all'interno della sala "Polveriera" del Museo Archeologico dei Campi Flegrei, nel Castello che domina l'insenatura, insieme ad altre undici opere mai esposte prima in Italia, tra cui un capitello degli Augustali di Miseno, trafugato negli anni passati e ritrovato grazie al lavoro certosino della squadra beni culturali dei carabinieri. «Il ritorno della statua di Zeus qui a Baia - ha spiegato

Paolo Giulierini, direttore del Parco Archeologico dei Campi Flegrei - ci consente di mostrare il lavoro svolto in questi nove mesi e soprattutto di fissare le prossime tappe e cioè aprire il sacello degli Augustali a Baia e la grotta di Cocceio (inaugurazioni previste rispettivamente entro i mesi di maggio e di giugno del prossimo anno) oltre a far ripartire la candidatura Unesco per il patrimonio dei Campi Flegrei». Nel mese di ottobre è stato anche rimosso il relitto della motonave "Sassari Primo", incagliata da oltre 33 anni nella rada del porto di Baia, proprio dinanzi al Castello. Le operazioni di rimozione dello scafo, che stazionava nell'ambito del Parco Archeologico Sommerso, sono state coordinate dall'ammiraglio Arturo Faraone, insieme al comandante Antonio Visone. «Finalmente - ha sottolineato Faraone - è stato restituito alla fruibilità del territorio un angolo stupendo del paesaggio. Si è trattato di una operazione di squadra condotta dalla Guardia Costiera in sinergia con Arpac, Università Parthenope e impresa demolitrice».

Silvia Moio

Natale: è tempo di feste, luci, incontri e solidarietà

A Monterusciello tornano i mercatini di Sant'Artema

Il grande quartiere si è preparato al Natale riempiendosi di luci, colori e allegria, grazie ai "Mercatini di Natale" che la parrocchia Sant'Artema Martire organizza ormai da quattro anni dal 7 al 9 dicembre. Quello dei mercatini è diventato un appuntamento fisso, che aspettano non solo i fedeli della parrocchia, ma anche tutti gli abitanti di Monterusciello, poiché offrono una possibilità di incontro e condivisione. Questo è uno dei tanti eventi che la parrocchia, con il sostegno dei suoi fedeli, mette in atto per contribuire a conservare tradizioni e istituire nuovi appuntamenti cadenzati. Ai mercatini si possono trovare stand con una gran varietà di prodotti, molti dei quali sono realizzati artigianalmente come lavori all'uncinetto, oggettistica in ceramica, bigiotteria e decorazioni natalizie. Altre bancarelle vendono una gran quantità di dolci, caramelle e dolci tipici natalizi. Non è mancato lo stand con le Stelle di Natale, una pianta che nel periodo natalizio è presente in



ogni casa.

I mercatini di Natale rappresentano per gli abitanti di Monterusciello anche un'occasione per passare una serata in compagnia. La sera del 7 dicembre, infatti si esibirà il gruppo Puteoli Music, che animerà il piazzale antistante la parrocchia con canzoni della tradizione napoletana, natalizie e non. Il Natale, si sa, è l'occasione per donare un pensiero speciale, cosa che hanno in programma anche i componenti del gruppo Puteoli Music con l'iniziativa "Un dono sotto l'albero", con un piccolo regalo per tutti i bambini presenti durante la serata. Anche le sere dell'8 e del 9 dicem-

bre avranno la loro attrattiva, come la serata karaoke in cui chiunque può cimentarsi nel cantare il proprio brano del cuore. Anche le associazioni che gravitano intorno alla parrocchia contribuiscono al clima di festa, organizzando delle attività appositamente pensate per le festività natalizie, come l'associazione Antonio D'Oriano Creativa.. mente Giovane, che ha realizzato per i ragazzi un laboratorio di disegno e per i più piccini una lettura creativa, che consiste nella racconto di una favola, da cui poi i bambini prendono spunto per creare un disegno spinti dalla loro fantasia. Fedele al precetto cristiano dell'a-

more e della condivisione, il parroco della Sant'Artema ha pensato di lanciare alcune iniziative, anche con il sostegno dei suoi fedeli. Una di queste è l'ormai nota pesca di beneficenza: con un costo davvero minimo tutti possono pescare un dono dal cesto; come ogni anno parte del ricavato di questa e di tutte le altre attività dei mercatini sarà destinato alla Caritas e servirà ad acquistare beni primari da donare alle famiglie bisognose. Quest'anno i mercatini della solidarietà permetteranno tra le altre cose di organizzare il Pranzo di Natale, aperto a tutti e che si svolgerà sabato 15 dicembre. Durante le feste del Natale, i mercatini rappresentano i valori della condivisione e della solidarietà e costituiscono anche un'occasione per ricordare che il Natale è prima di tutto una festa cristiana.

Ilaria D'Alessandro

Su Sdt on line iniziative e mercatini di Natale nei Campi Flegrei



A Soccavo "Pizzaoratorio" per sconfiggere la dispersione scolastica e dare lavoro



Corsi per pizzaioli per i ragazzi di Soccavo e per chiunque voglia trasformare la passione per l'arte bianca in lavoro. È questo l'obiettivo principale di "Pizzaoratorio", il progetto promosso dalla parrocchia santi Apostoli Pietro e Paolo di Soccavo e dell'Oratorio "San Domenico Savio" in collaborazione con la Caritas diocesana e le attività ristorative "La Caraffa" di via Piave e "Krugel" di Agnano. Durante la presentazione del progetto i giovani hanno indicato alcuni dati sul quartiere, uno dei quali particolarmente indicativo: dispersione scolastica al 12,5%, il che significa che molti bambini si fermano alla scuola media diventando potenziali leve della criminalità organizzata. «Vogliamo andare oltre il concetto di povertà - spiega don Vincenzo Cimarelli, parroco - e vogliamo accompagnare i nostri ragazzi dal punto di vista formativo coinvolgendo figure professionali del nostro territorio». Ad affiancare gli allievi saranno i maestri pizzaioli dell'Associazione verace pizza napoletana. «Si tratta di un progetto che offre una risposta alle esigenze del quartiere - dichiara don Giuseppe Cipolletta, direttore della Caritas Diocesana di Pozzuoli - L'iniziativa

è collegata a un'altra proposta della Caritas diocesana: il progetto Germania. Spesso capita che dalla Germania ci chiedono di personale specializzato nell'arte della pizza. Oggi abbiamo l'occasione di fornire ai ragazzi anche la possibilità, se ne hanno voglia, di essere seguiti e aiutati nel loro progetto di emigrazione». "Pizzaoratorio" prevede un training di 100 ore, di cui 30 di teoria e settanta di pratica. Gli incontri saranno 25 da 4 ore ciascuno. La teoria prevede i cenni storici sulla pizza, il processo di lievitazione, lo studio delle materie prime, l'uso dei forni, le normative igienico-sanitarie, scienza dell'alimentazione, contabilità e fiscalità, marketing e promozione del territorio. Mentre la parte pratica prevede, tra l'altro, dimostrazioni pratiche dei vari tipi di pizza nei vari formati, utilizzo degli alimenti, stesura del disco, tempi di cottura. Per partecipare è possibile rivolgersi all'Oratorio della parrocchia santi Apostoli Pietro e Paolo.

c.b.

► Novità per gli enti sportivi dopo il Decreto Dignità e la circolare dell'Agencia delle Entrate: le interpretazioni normative

Un difficile futuro per il Terzo Settore

Le società sono tenute a stilare uno statuto attento alle normative e alle indicazioni del Coni



Le associazioni che operano nell'ambito del Terzo Settore si trovano ad attraversare un momento difficile della propria vita per via del tourbillon di cambiamenti registrati negli ultimi mesi. In questa situazione si sono venute a trovare anche le ASD (Associazioni Sportive Dilettantistiche) e le SSD (Società Sportive Dilettantistiche). Con il convegno "Le novità per gli enti sportivi dopo il Decreto Dignità e la circolare Agencia delle Entrate",

organizzato dal Csi Napoli, si è cercato di portare chiarezza nel dedalo di interpretazioni normative che si è verificato. «Una visione distorta del Terzo Settore porta ad affermare che tutte le attività svolte siano sbagliate. C'è una visione – ha affermato Enzo Marra, commercialista e consulente fiscale del Coni di Napoli – sulle attività del Terzo Settore che individua solo aspetti commerciali. Non viene valutato da parte dei funzionari del fisco la passione, la dedizione, il tempo che i volontari dedicano alle attività. È un problema culturale che si trascina da anni e che la nuova normativa non ha di certo aiutato a dirimere». La questione del volontariato su cui si reggono le realtà associative afferenti al Terzo Settore rimane in

pratica ampiamente aperta e soprattutto difficile da incasellare nella normativa.

Per districarsi negli articoli del Decreto Dignità e non rischiare di incorrere in penalità e sanzioni, le società sportive si devono rifare alle deduzioni fornite dal Tavolo Tecnico Coni - Agencia delle Entrate. Sono state abolite le Società Sportive Dilettantistiche lucrative introdotte dal governo Gentiloni e riconosciute solo le ASD e SSD senza scopi di lucro. A tal fine è importante la stesura dello Statuto, che deve essere redatto con atto pubblico o con scrittura privata registrata. Fondamentale introdurre regole precise, come riportato nell'ordinamento sportivo e dal Coni. In particolare, per il completo

riconoscimento si deve rientrare tra le 102 "Attività Sportive" o le 385 "Discipline Sportive" ufficialmente riconosciute dal Comitato Olimpico Nazionale. Il tetto non dichiarabile per i collaboratori della società è passato da 7.500 a 10.000 euro. Bisogna fare attenzione che la persona che usufruisce del rimborso non abbia i requisiti di professionalità e continuità, altrimenti viene equiparato ad un lavoratore dipendente. Tra gli aspetti da ottemperare l'invio del modello EAS entro i 60 giorni dalla costituzione della società e di attrezzarsi per il rilascio della ricevuta telematica anche per il tesseramento degli atleti tra i 5-18 anni, che possono usufruire delle detrazioni fiscali.

Silvia Moio

Il calcio degli oratori: una formula vincente

Centro Sportivo Italiano, Lega Nazionale Serie A e Tim hanno rinnovato l'accordo per tre anni per l'organizzazione della Junior Tim Cup, la manifestazione di calcio riservata ai giovani degli oratori e delle parrocchie. Il "Calcio negli Oratori" che coinvolge in tutta la penisola cinquemila realtà parrocchiali ha la particolarità di svolgersi solo nelle città che ospitano squadre di serie A. Le vincenti dei 16 concentramenti provinciali si ritroveranno poi in maggio per dare vita ad un torneo nazionale per l'aggiudicazione del trofeo. Alla manifestazione possono partecipare i giovani nati tra il 2005 ed il 2008 ed i cui oratori risultino associati al Csi per il 2018-2019. Le iscrizioni per la fase oratoriale sono già aperte. Tutte le associazioni e gli oratori interessati possono contattare il Csi Pozzuoli. Importanti novità per tutti i partecipanti.

Le squadre femminili al Torneo di Natale

In vista delle festività natalizie e di fine anno il Csi Pozzuoli indice ed organizza il tradizionale "Torneo di Natale" di calcio a cinque riservato ai giovani delle parrocchie e degli oratori della diocesi di Pozzuoli. La manifestazione è riservata alle categorie Under 8 (2011-2013), Under 10 (2009-2011), Under 12 (2007-2009), Ragazzi (2005-2007), ed Allievi (2003-2006). Considerate le numerose richieste pervenute in passato, quest'anno il torneo è aperto non solo alle squadre maschili ma anche a quelle femminili. Per le iscrizioni: Csi Pozzuoli (ore 18-20, lunedì-mercoledì-venerdì) tel. 324.8250399 - email csi-pozzuoli@libero.it

CON LA TESTA TRA LE NUVOLE

SANTA LUCIA, IL GIORNO PIÙ CORTO CHE CI SIA? TUTTA COLPA DI... GIULIO CESARE

La tradizione popolare associa il giorno più corto dell'anno non al 22 dicembre, vero solstizio invernale, ma al 13 dicembre, Santa Lucia, il cui nome significa luce, dal latino lux. Il culto di santa Lucia, ragazza di nobile famiglia siracusana che pagò con la vita il rifiuto a sposare un pagano durante le persecuzioni di Diocleziano, si diffuse soprattutto nei paesi del nord Europa dove è festeggiata come portatrice di luce in grado di mettere fine al lungo buio di quelle latitudini. Ma perché questa contraddizione fra il 13 e il 22 dicembre come giorno più corto dell'anno? La risposta è nella storia del calendario civile. Giulio Cesare formulò nel 45 a.C. un calendario con un anno di 365 giorni e 6 ore, e l'anno, dovendo essere composto di un numero intero di giorni, aveva ogni 4 anni un giorno in più (anno bisestile). Il calendario giuliano, però, perdeva circa 11 minuti ogni anno di modo che la data vera degli equinozi e dei solstizi tendeva a spostarsi all'indietro in ragione di circa un giorno ogni 128 anni perdendo man mano il sincronismo con le stagioni. Per riportare l'equinozio di primavera al 21 marzo, papa Gregorio XIII, il 24 febbraio 1582, dopo aver consultato i migliori astronomi dell'epoca, stabilì che venissero soppressi 10 giorni del calendario giuliano e che il giorno successivo al giovedì 4 ottobre 1582 fosse il venerdì 15 ottobre; in conseguenza di ciò, anche il solstizio invernale che capitava un po' prima del 13 dicembre fu riportato al 22 dicembre.

Adriano Mazzarella



DIOCESI DI POZZUOLI
Ufficio per la Pastorale Giovanile



"sui Sentieri del Sinodo"

Incontro di Inizio attività, con il nostro Vescovo **Gennaro Pascarella**



domenica 16 dicembre - ore 19.30

BASILICA CATTEDRALE (RIONE TERRA - POZZUOLI)

pastoralegiovanilepozzuoli.it

 @pgdiocesipozzuoli